

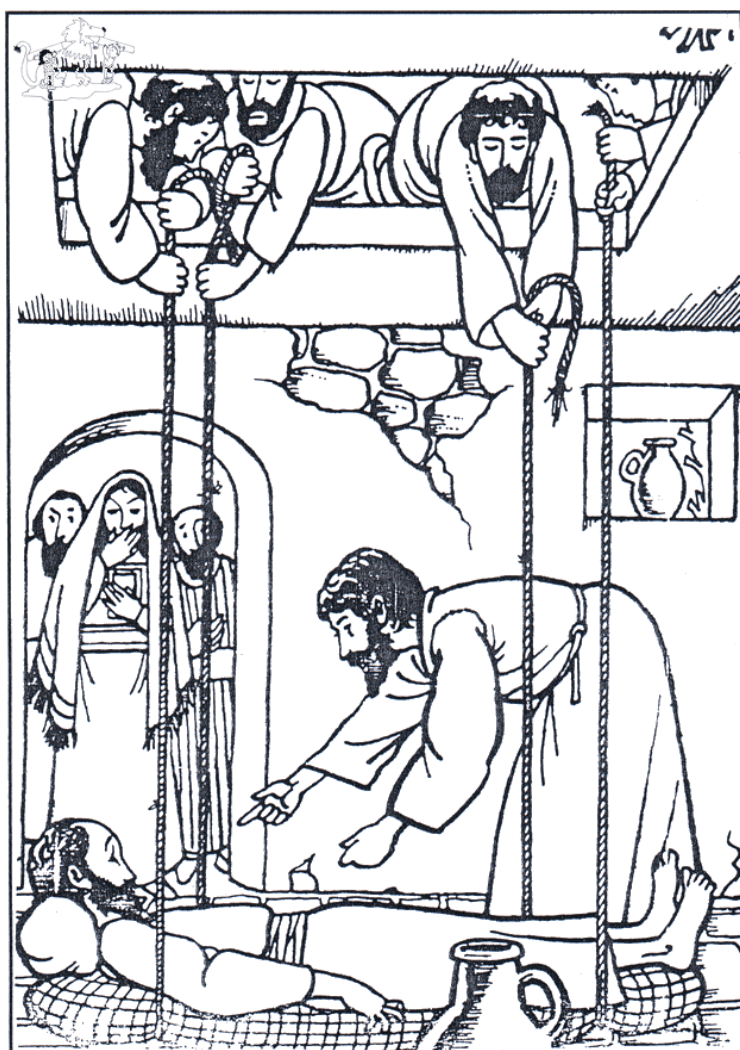
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
9 - 15 dicembre 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Lettera ai Filippesi 1,4-6.8-11****Luca 3, 1 - 6****1) Orazione iniziale**

O Dio grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia, e preparaci a celebrare con fede ardente la venuta del nostro salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio.

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 1,4-6.8-11

Fratelli, sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

3) Commento ¹ su Lettera ai Filippesi 1,4-6.8-11

• Dopo l'indirizzo, Paolo come è consueto in quasi tutte le sue lettere, continua con **un brano di ringraziamento**. Infatti il v. 3 dice *Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi*, e poi si continua con il brano che leggiamo oggi. **Insieme al ringraziamento vi è anche la preghiera a Dio affinché la comunità continui a crescere nella carità e in un comportamento degno della propria vocazione a seguire Cristo e a presentarsi irreprensibili davanti a Lui**. Anche con la seconda lettura riflettiamo dunque sul **tema della vigilanza** che ci sta accompagnando durante questo Avvento.

• **Fratelli, 4 sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia 5a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente.**

Paolo è giustamente soddisfatto per gli effetti che la sua predicazione ha avuto a Filippi. La comunità non solo è cresciuta salda e compatta, ma addirittura collabora con Paolo per la diffusione del Vangelo. Essi dal primo giorno, cioè dalla loro conversione (At 16,12-40) hanno sofferto per il Vangelo (Fil 1,29-30), hanno dato la loro testimonianza (Fil 2,15-16) e con aiuti materiali sostengono Paolo che si trova in carcere.

• **6 Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.**

Paolo come sempre non attribuisce a sé il merito della buona riuscita della sua predicazione, ma giustamente riconosce l'azione di Dio. Il Signore che ha fatto sì che i filippesi aderissero con convinzione e in modo attivo alla fede, li accompagnerà fino al giorno della seconda venuta di Gesù nella gloria.

• **8 Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù**. La liturgia salta il v. 7 in cui Paolo esprime il suo affetto verso i filippesi. Nel v. 8 prende a testimone Dio di questo suo affetto. E' un affetto che porta in sé un vivo desiderio. Di cosa?

• **9 E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento**. Paolo vuole che progrediscano nella vita cristiana, che è **un continuo cammino di crescita nell'amore vicendevole e aperto a tutti**. Tale amore deve crescere in intuizione e sensibilità per leggere la realtà e fare scelte concrete.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monastero Domenicano Matris Domini

- 10 **perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo,**

C'è un appuntamento che attende tutti i cristiani: il giorno del ritorno di Gesù Cristo. A Lui bisogna presentarsi integri e irreprensibili, cioè dopo aver rinunciato per sempre al male e non avendo in sé alcun motivo di biasimo.

- 11 **ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.** Davanti a Gesù bisogna presentare un frutto, la giustizia. Però **non è possibile rendersi giusti da soli, o con le proprie opere.** E' ancora Gesù Cristo che ci rende giusti, grazie alla sua morte che ci ha liberato dalla morte e dal peccato. Tutto questo non è a nostra lode, ma è a lode e gloria di Dio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 3, 1 - 6

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 3, 1 - 6

• **Il brano del vangelo colloca con precisione storica la discesa della Parola di Dio su Giovanni il Battista.** Questo fatto è avvenuto durante l'impero di Tiberio Cesare e il governo di Ponzio Pilato sulla Giudea. I riferimenti storici ci aiutano a riconoscere la storicità di Giovanni e di Gesù. **La Parola di Dio scende sul precursore nel deserto:** è un evento di Grazia il cui destinatario è il Battista; questo dono, però, non è solo per il profeta, ma piuttosto è in vista dell'annuncio della Parola a Israele. **Dopo essere stato nel deserto, Giovanni annuncia la Parola nella zona del Giordano.** E nella Scrittura si dice che la Parola di Dio non torna al cielo senza effetto: essa prepara la strada al Messia. Il Battista si ispira nella predicazione al profeta Isaia che parla di colli e valli che sono pareggiate; la cosa straordinaria è che l'autore di questo è **Dio: Egli prepara il Suo arrivo,** Egli opera negli uomini la conversione, sempre che collaborino alla Sua opera. **Oggi la parola del precursore interpella noi per la conversione, per accogliere Gesù.** Chiediamoci alla presenza del Signore: *“dove devo cambiare?”* Se ascoltiamo la Parola lo potremo capire e così aprirci, predisporci e collaborare all'azione della Grazia in noi. **Giovanni ha ascoltato la Parola nel deserto: questa può essere un'indicazione anche per noi circa la necessità di fare un po' di silenzio nella nostra vita, per ascoltare Dio che parla;** se non ci fermiamo un po', abbandonando la frenesia che viviamo nelle nostre giornate, se non ci focalizziamo sull'essenziale non potremo capire cosa il Signore vorrà dirci e quindi non ci prepareremo all'incontro con Lui, escludendoci dalla salvezza e dalla gioia. **Non lasciamoci sfuggire l'occasione dell'incontro con Gesù nel Natale di quest'anno, l'occasione di un rinnovamento della nostra fede e della nostra vita:** l'evangelista riporta anche un passo incoraggiante di Isaia dove si dice che *“ogni uomo vedrà la salvezza di Dio”:* che bello, il Signore vuole raggiungere tutti e noi non possiamo restare fuori! Coraggio allora, lasciamoci raggiungere e trasformare dalla Grazia del Signore!

- **E la Parola di Dio cambia passo alla nostra storia.**

Luca dà inizio al racconto dell'attività pubblica di Gesù con una pagina solenne, quasi maestosa, un lungo elenco di re e sacerdoti, che improvvisamente subisce uno scarto, un dirottamento: **un**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

sassolino del deserto cade dentro l'ingranaggio collaudato della storia e ne muta il passo: la Parola di Dio venne su Giovanni nel deserto.

La Parola, fragile e immensa, viene come l'estasi della storia, di una storia che non basta più a se stessa; le inietta un'estasi, che è come un uscire da sé, un sollevarsi sopra le logiche di potere, un dirottarsi dai soliti binari, lontano dalle grandi capitali, via dalle regge e dai cortigiani, a perdersi nel deserto. **È il Dio che sceglie i piccoli**, che «*abbatte i potenti*», che fa dei poveri i principi del suo regno, cui basta un uomo solo che si lasci infiammare dalla sua Parola.

Chi conta nella storia? Erode sarà ricordato solo perché ha tentato di uccidere quel Bambino; Pilato perché l'ha condannato a morte. Nella storia conta davvero chi comincia a pensare pensieri buoni, i pensieri di Dio.

La parola di Dio venne su Giovanni, nel deserto. Ma parola di Dio viene ancora, è sempre in volo in cerca di uomini e donne dove porre il suo nido, di gente semplice e vera, che voglia diventare «*sillaba del Verbo*» (Turolto). Perché nessuno è così piccolo o così peccatore, nessuno conta così poco da non poter diventare profeta del Signore.

«*Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni burrone sarà riempito, ogni monte abbassato; le vie tortuose diventeranno diritte e quelle impervie, spianate*».

La voce dipinge un paesaggio aspro e difficile, che ha i tratti duri e violenti della storia: le montagne invalicabili sono quei muri che tagliano in due villaggi, case e oliveti; i burroni scoscesi sono le trincee scavate per non offrire bersaglio e per meglio uccidere; sono l'isolarsi per paura... **È anche la nostra geografia interiore, una mappa di ferite mai guarite, di abbandoni patiti o inflitti.**

Il profeta però vede oltre, vede strade che corrono diritte e piane, burroni colmati, monti spianati. Per il viaggio mai finito dell'uomo verso l'uomo, dell'uomo verso il suo cuore. E soprattutto di Dio verso l'uomo.

Un'opera imponente e gioiosa, e a portarla a compimento sarà Colui che l'ha iniziata. L'esito è certo, perché il profeta assicura: «*Ogni uomo vedrà la salvezza*». Ogni uomo? Sì, esattamente questo: ogni uomo. Dio viene e non si fermerà davanti a burroni o montagne, e neppure davanti al mio contorto cuore. Raggiungerà ogni uomo, gli porrà la sua Parola nel grembo, potenza di parto di un mondo nuovo e felice, dove tutto ciò che è umano trovi eco nel cuore di Dio.

• **Nessuno è così piccolo da non poter essere profeta.**

Luca dà inizio al racconto dell'attività pubblica di Gesù con una pagina solenne, quasi maestosa, un lungo elenco di re e sacerdoti, che improvvisamente subisce uno scarto, un dirottamento: un sassolino del deserto cade dentro l'ingranaggio collaudato della storia e ne muta il passo: **la Parola di Dio venne su Giovanni nel deserto.**

La Parola, fragile e immensa, viene come l'estasi della storia, di una storia che non basta più a se stessa; le inietta un'estasi, che è come un uscire da sé, un sollevarsi sopra le logiche di potere, un dirottarsi dai soliti binari, lontano dalle grandi capitali, via dalle regge e dai cortigiani, a perdersi nel deserto. **È il Dio che sceglie i piccoli**, che «*abbatte i potenti*», che fa dei poveri i principi del suo regno, cui basta un uomo solo che si lasci infiammare dalla sua Parola.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Il disabile è stato chiamato a mettersi nel centro della comunità. Nella nostra comunità, i poveri e gli esclusi hanno un luogo privilegiato?

- Ti sei già confrontato qualche volta con persone che come gli erodiani ed i farisei, mettono la legge al di sopra del benessere delle persone?

Cosa hai sentito in quel momento?

Hai dato ragione a loro o li hai criticati?

8) Preghiera : Salmo 125
Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.*

*Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.*

9) Orazione Finale

O Padre, nonostante i nostri sforzi i nostri burroni non sono riempiti e i nostri monti non sono abbassati, così rimaniamo un terreno scosceso per la tua venuta. Fa' che il tuo grande amore per l'uomo sopperisca a queste mancanze e raddrizzi ciò che è ancora storto.

Lunedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 35, 1 - 10****Luca 5, 17 - 26****1) Orazione iniziale**

Salga a te, o Padre, la preghiera del tuo popolo, perché nell'attesa fervida e operosa si prepari a celebrare con vera fede il grande mistero dell'incarnazione del tuo unico Figlio.

2) Lettura : Isaia 35, 1 - 10

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa.

Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo.

Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.

Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa.

La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua.

I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie.

Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà.

Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno.

Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

3) Commento³ su Isaia 35, 1 - 10

• **Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa.** - Is 35,1 - **Come vivere questa Parola?**

L'invito di Isaia potrebbe far affiorare un sorriso incredulo, quasi si trattasse di un contentino per tirare su il morale di chi è allo stremo. **Deserto, terra arida, steppa sono sinonimi di infertilità e conseguente carenza di ciò che è indispensabile alla vita.** Come rallegrarsi quando volgendo lo sguardo intorno si vedono solo segni di morte? Dobbiamo chiudere gli occhi come bambini ingenui?

No! Si tratta piuttosto di aprirli per **cogliere i teneri germogli di vita nuova che si annunciano proprio là dove si è toccato il fondo.** Perché lasciarci affossare da messaggeri di sventura che ci imbottiscono il cuore e la mente solo di funerei messaggi? Certo: il male c'è, il tempo che viviamo è caratterizzata da forti scossoni che provocano frane offuscando lo sguardo con il polvericcio che sollevano. Ma proprio questi smottamenti permettono di **prendere coscienza di quanto siano inconsistenti gli pseudo valori a cui ci stavamo ancorando.** Paradisi virtuali a cui è sicuramente da preferire la presa di coscienza di una realtà meno appariscente ma che fa ritrovare lo stupore di un filo d'erba che fa capolino da un terreno riarso e spaccato, annunciando il trionfo della vita. E di questi coraggiosi fremiti di vita è tempestato anche il nostro tempo. Basta aprire gli occhi e regalare loro quella stilla di Acqua Viva che, in quanto cristiani, possediamo.

Avvento, quest'anno vuol dire per noi impegno a..., per restituire al nostro sguardo la capacità di cogliere il bene e per deporre semi di vita là dove essa sembra languire.

Prendere coscienza del deserto, sia per noi, Signore, un'occasione per rilanciarci nell'avventura di attraversarlo, nella certezza che tu ci affianchi nel cammino e fai spuntare fiori sui passi di chi si impegna a seminare amore e speranza.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un testimone Raoul Follereau : *Bisogna aiutare il giorno a spuntare.*

• **Lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto.** - IS 35, 6 - **Come vivere questa Parola?**

C'è un "troppo" in queste parole di Isaia. Non basterebbe allo zoppo poter camminare bene e al muto poter parlare? Non si accontenterebbero di questo?

Invece **lo zoppo addirittura salterà come il cervo e il muto griderà di gioia.**

Se nel contesto umano è bene che i desideri siano realizzabili, "equilibrati", nella logica di Dio e dell'amore c'è sempre un "di più" possibile. Per un bene osare chiedere e pregare di più, osare progetti a prima vista impossibili, osare pensare in grande non per manie di grandezza ma perché il Signore spinge oltre i nostri confini.

È un po' lo stile dei santi che hanno proprio la marcia in più dell'osare. Loro vedono opportunità dove noi vediamo soprattutto problemi e difficoltà.

Loro hanno lo sguardo di Dio sulle persone e sugli eventi e non si lasciano impaurire perché si fidano del loro Signore e la loro volontà riflette la sua.

Sanno che il primo a voler dare di più è Lui ma che ha bisogno di persone disponibili ad accogliere, lavorare, pregare, rischiare, osare di più.

Quando il nostro cuore sarà unito al cuore di Cristo anche i nostri desideri diventeranno i suoi e allora sarà impossibile ridimensionarli sulle nostre misure, spesso meschine o timorose.

In fondo il Figlio di Dio che si fa uomo non è un "di più" inaspettato?

Non farci vivere con la retromarcia inserita, Signore. E non farci camminare solo con la prima o al massimo la seconda marcia. Donaci di usare la quarta nella vita di fede e di amore, senza paura.

Ecco la voce di un biblista Bruno Maggioni : *Per coloro che si assumono il rischio delle decisioni si aprono prospettive sempre nuove. Chi al contrario, si chiude in se stesso per paura e rifiuta le occasioni che gli si offrono, diviene sterile e sempre più inutile.*

• **Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà.** - Is 35,8 - **Come vivere questa parola?**

Dopo un lungo periodo di sofferenza nell'esilio in Babilonia, Isaia proclama che il popolo ha motivo per rallegrarsi. Dio lo ha liberato dalla schiavitù ed esso vedrà la gloria di Dio: "Ecco, il vostro Dio viene di persona... Egli viene a salvarvi"(v 4). Dio, il Signore dell'universo, viene di persona in Gesù il Cristo. Già il profeta come portavoce di Dio, indica che vi sarà una strada santa che aiuterà tutti ad attraversare il deserto della vita. Questa via è Gesù che si identifica come "*la Via, la Verità e la Vita*"(Gv 14,6), cioè Dio presente fra noi. E afferma: "*Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*". Infatti, **Gesù apre gli occhi ai ciechi, le orecchie ai sordi e le labbra ai muti per divulgare che il Regno di Dio è qui fra noi. Però, la salvezza non è automatica. Come il popolo di Israele noi siamo liberi dalla schiavitù del maligno,** ma per prendere pienamente possesso del regno dobbiamo camminare con Gesù attraverso il deserto della quotidianità, luogo di purificazione e di crescita nella fede e nell'amore, verso Dio e i compagni di viaggio.

A Te che vieni e vieni ancora, a Te che ti lasci trovare da chi ti cerca, rendiamo grazie, Signore!

Ecco la voce di un grande monaco Thomas Merton : *Credo che la più grande gioia di un uomo è incontrare Gesù Cristo, Dio fatto carne. In Lui ogni cosa - miserie, peccati, storia, speranza - assume nuova dimensione e significato.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 5, 17 - 26

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».

Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».

Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

5) Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Luca 5, 17 - 26

• **La sicurezza e la naturalezza con le quali Gesù concede al paralitico il perdono dei suoi peccati porta gli osservatori a chiedersi chi è.** Egli appare loro come un impostore che ha l'audacia di pretendere di detenere l'autorità divina.

Gesù non risponde alla loro domanda lanciandosi in spiegazioni teoriche, ma agendo, cioè guarendo il paralitico.

Ecco come Gesù offre al paralitico ed alle persone che lo osservano - come a noi oggi - la possibilità di capire la sua importanza: egli libera dalle sue sofferenze, dalla sua solitudine e dal suo handicap chi crede in lui. Lo fa uscire dall'ombra e dalle tenebre della sua esistenza per condurlo alla luce. Gesù gli fa dono della salute, di un coraggio nuovo e della comunità degli uomini. Grazie a lui, egli diventa un uomo nuovo.

Un tempo, come oggi, chi si rimette a Gesù con fiducia, e lo segue, sente sbocciare in sé delle possibilità insospettite - malgrado le deviazioni e gli abusi di questo mondo - sente che il regno di Dio arriva.

• **Costui bestemmia - Rimette i peccati.**

Il ragionamento degli scribi e farisei coglie nel segno. Solo Dio può rimettere i peccati, è vero, ma l'azione di Gesù è incalzante. Per dimostrare di avere questo potere compie un evidente miracolo dinanzi a loro. Logicamente avrebbero dovuto convincersi che l'affermazione di Gesù non era una falsità: La guarigione immediata da infermità fisica avrebbe dovuto aprire loro gli occhi e spingerli a un ragionamento logico: Se questi ha tale potere, vuol dire che non è un semplice uomo. In lui ci dev'essere qualche cosa di straordinario. Da qui a riconoscerlo come l'inviato di Dio il passo non sarebbe stato troppo lungo. Radicati nei loro principi, avrebbero dovuto esclamare almeno come la folla: "**Oggi abbiamo visto cose prodigiose**". **Rimangono invece fermi nei loro ragionamenti, critici e increduli.** Forse in quel momento il Signore esigeva troppo. Per entrare in cammino di fede avrebbero dovuto demolire tutto il loro mondo religioso fondato su ben altre convinzioni. Noi però che ci sentiamo ripetere nella confessione: io ti assolvo... dovremmo unire la nostra voce a quella della gente che ha assistito al miracolo per lodare e benedire la grande misericordia di Dio che ha voluto comunicare agli apostoli, ai loro successori e ai suoi ministri il potere di rimettere i peccati. In questo anno dovremmo sentire più forte e vivo il sentimento di ringraziamento per il sacramento della confessione e il bisogno di tranquillizzare la coscienza mediante il perdono del Signore. Approfittiamone. Ci sono ancora molti sacerdoti nei confessionali che attendono di poter dire come Gesù nel vangelo: ti sono perdonati i tuoi peccati.

• **"Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».** - Lc 5,18-20 - **Come vivere questa Parola?**

"Paralisi" è una parola che ci indica impotenza. Significa che tutto si ferma, perché i comandi che partono dal cervello non arrivano più alle braccia o alle gambe. Allora è disperazione... è dura prova! Si deve dipendere dagli altri, non ci si può più muovere! **La vita cambia radicalmente: si ha in tutto bisogno degli altri e spesso l'incomprensione isola in una tetra solitudine! E' così quell'uomo che incontriamo oggi nel Vangelo! Ha una fortuna però: la solidarietà degli amici** che lo strappa dalla solitudine e lui accetta di lasciarsi aiutare! L'affetto verso di lui è così

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

grande che **arrivano a portarlo da Gesù!** Gesù non delude la fede degli amici e la sua fiducia, ma insegna a tutti e anche a noi ad andare più in profondità, a non fermarsi all'apparenza. Svela a tutti che c'è una paralisi più lacerante di quella fisica che è quella dell'anima: e perdona i suoi peccati!

O Signore aiutaci a sentirci "paralizzati nell'anima", a sentire fortemente il bisogno di Te, del Tuo perdono! Aiutaci a trovare "amici", e ad "essere amici" che materialmente portano a Gesù, l'unico che può guarire in pienezza la nostra vita! Preparami il cuore al Tuo Natale!

Ecco la voce dei testimoni, Sant'Ambrogio (dai "Tesori" - Commenti sulla Sacra Scrittura - di Cornelio Alapide "Dove è la misericordia là c'è Cristo ") : **"IL PECCATO È UNA PARALISI. - Il peccato può anche paragonarsi alla paralisi. Infatti: 1° la paralisi lega, per così dire, il membro che ne è colpito; il peccato incatena l'anima... 2° La paralisi impedisce ogni movimento dei nervi e dei muscoli; il peccato mette ostacolo ai movimenti della grazia e della volontà... 3° La paralisi è conseguenza dell'apoplezia; l'immobilità dell'anima nel male è conseguenza della caduta nel peccato, che si può chiamare l'apoplezia dell'anima... 4° Per la paralisi, il corpo diventa un peso inerte: per il peccato, l'anima sottostà ad un carico che l'opprime... 5° La paralisi è malattia quasi incurabile: spesso anche avviene che lo stato in cui il peccato riduce l'anima diventa come incurabile a cagione della cattiva volontà, del peccatore, dell'ostinazione sua nel non correggersi, della privazione delle grazie."**

6) Per un confronto personale

- Mettendomi nella posizione di coloro che aiutano il paralitico: sarei capace di aiutare un malato, salirlo sul tetto e fare ciò che hanno fatto i quattro? Tengo tanta fede?
- Qual è l'immagine di Dio che ho in me e che si irradia negli altri? Quella dei dottori o quella di Gesù? Dio di compassione o di minaccia?

7) Preghiera finale : Salmo 84

Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

Martedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio: Isaia 40, 1 - 11****Matteo 18, 12 - 14****1) Preghiera**

O Dio, che hai fatto giungere ai confini della terra il lieto annuncio del Salvatore, fa' che tutti gli uomini accolgano con sincera esultanza la gloria del suo Natale.

2) Lettura : Isaia 40, 1 - 11

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.

Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?».

Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo.

Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.

Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion!

Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.

Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

3) Commento⁵ su Isaia 40, 1 - 11

• **Consolate, consolate il mio popolo, parlate al cuore di Gerusalemme...** - IS 40, 1-2 - **Come vivere questa Parola?**

Le parole di Isaia sembrano fare eco alle parole di un salmo: "Ho atteso compassione ma invano, consolatori ma non ne ho trovati" (Sl 69,21).

Da un lato la richiesta di consolatori cresce a dismisura, dall'altro non è facile trovarli.

Consolare è un 'arte difficile perché non è un' arte che nasce dallo studio, dalla lettura di tanti libri o dall'ascolto di qualche conferenza. Consolare è l'arte propria di chi è solido nell'amare. Ed è solido nell'amare chi ha custodito la sua interiorità e la sua umanità.

Il problema è che spesso siamo umanamente sguarniti, come un pozzo vuoto da cui non si può attingere più acqua. Mentre siamo diventati abili lavoratori, sappiamo fare mille cose, siamo esperti nelle varie tecnologie, non ci siamo preoccupati di crescere in umanità. Magari abbiamo il coraggio di buttarci con il paracadute ma ci manca poi il coraggio di tenere la mano ad un morente.

Scappiamo dalla sofferenza per la quale non abbiamo risposte, dalle domande che mai per primi ci siamo posti, da ciò che non capiamo.

Cerchiamo di distrarci, di non pensare. Ma la nostra fuga ha come risultato una perdita in umanità ed interiorità, dimenticandoci che solo queste ci mettono in comunicazione con il cuore del nostro prossimo: "parlate al cuore di Gerusalemme".

Lo stesso vangelo odierno parlandoci della misericordia di Dio (cf. Mt 18, 12-14) annuncia un "paradosso": **nella sua divinità il Signore è più umano di noi.** E noi, uomini e donne del 2018, possiamo ancora imparare l'umanità da Lui.

Siamo uomini e donne Signore ma talvolta siamo carenti in umanità. Donaci di impararla dal tuo Figlio fatto uomo.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce del Papa Giovanni XXIII : *La bontà deve essere proclamata in faccia la mondo, perché si irradi all'intorno e penetri ogni forma Di vivere individuale e sociale. La bontà è un dovere esplicito per tutti.*

• **Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.** - Is 40,8 - **Come vivere questa Parola?**

La fede non è un infantile chiudere gli occhi per immergersi nel sogno di un mondo ovattato, dove tutto giunge a buon fine grazia alla bacchetta magica di una fata condiscendente, chiamata Dio.

Il credente è un realista che sa dare un nome a ciò che vive, è cosciente del limite che segna la situazione creaturale e non si lascia così affascinare ed esaltare dalle conquiste dell'ingegno umano, fino a perderlo di vista. Però è sorretto da **una certezza: tutto passa, ma la parola di Dio dura per sempre.** Anche Gesù nel vangelo conferma questo dato: *Cielo e terra passeranno, le mie parole non passeranno.* E convalida la sua affermazione, mantenendo la predizione più inaudita: risorge dai morti!

Il cristiano, allora, è uno che vede l'erba seccare e il fiore appassire, senza lasciarsi sgomentare, perché ha fondato la sua casa sulla roccia di una Parola che nulla potrà mai affossare. Sa cogliere il fiore là dove lo scorge, sa gioire di quanto la vita gli offre, ma con la consapevolezza che non sono beni definitivi. E quando questi vengono meno non se ne meraviglia né angustia più di tanto. Ciò che non perde mai di vista è l'orizzonte di cui Dio stesso si è fatto garante.

Avvento non è solo un periodo liturgico, ma il protendersi della nostra vita verso la realizzazione di un appuntamento che Gesù stesso ci ha fissato. La nostra fede è così viva da mantenerci in questo atteggiamento? Ce lo chiederemo quest'oggi, nel nostro rientro al cuore.

Concedici, Signore, di riattizzare il fuoco dell'attesa, fidando della tua Parola che non verrà meno.

Ecco la voce di un cultore della Parola di Dio S. Girolamo : *Studiamo ora che siamo sulla terra quella Realtà la cui conoscenza resterà anche quando saremo in cielo.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 18, 12 - 14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.

Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 18, 12 - 14

• **Per mezzo di questa parabola, Gesù rivela alcune situazioni intollerabili nelle comunità: capita che uno dei piccoli si smarrisca e che per gli altri sia perduto.**

La sua critica si indirizza alle comunità di un tempo come a quelle di oggi, che dimenticano i gruppi marginali, coloro che sono meno privilegiati, i poveri o gli stranieri, e che non li integrano.

Non vi è dunque nulla di sorprendente se sbagliano cammino e si smarriscono, se perdono il loro orientamento e la loro fede.

Nella sua parabola Gesù dà criteri di relazione più giusti, più rispondenti a questo comportamento: **questo piccolo che si è perduto ha una tale importanza che si trascurano tutti gli altri per andare a cercarlo e ritrovarlo**, poiché Dio è chiaramente dalla parte di coloro che vengono respinti ai margini della società e che vengono dimenticati. Il suo Regno è in contrasto con la nostra società: ha per valori l'indulgenza, il rispetto e il soccorso. Ecco perché la missione delle comunità è di prendere sul serio i problemi delle persone svantaggiate, e di difendere i loro interessi affinché non corrano il rischio di intraprendere strade pericolose.

• **In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? - Mt 18,12 - Come vivere questa Parola?**

"Che cosa vi pare?" E' una domanda che ci interpella e ci aiuta a non sentirci lontani o estranei a questa situazione. E noi cosa ne diciamo ? Quando perdiamo qualcosa che ci sta a

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

cuore, o non la troviamo più, cosa facciamo, come ci sentiamo? È quando si perde qualcosa che si vede con chiarezza quanto valore ha per noi cioè quanto affettivamente vi siamo legati. E spesso **con affanno cerchiamo..., fino a quando non riusciamo a trovare quello che abbiamo perso! E la gioia del ritrovamento è grande! Si tramuta in pace del cuore e dei pensieri**; tutto è concentrato lì, in quel ritrovamento! Così Dio fa per noi! Ci cerca con questa ansia e il Suo amore è disposto a tutto! Egli cerca "chi si è smarrito", "chi non si ha più", "non si ritrova più"! Egli cerca noi, cerca noi che forse crediamo di non essere smarriti, crediamo di non essere cercati da nessuno. Egli invece, come l'innamorato cerca l'amata, ci cerca sempre perché "siamo preziosi ai Suoi occhi" (Is 43,4) e vuole ridarci la dignità del "figlio amato"! E mentre Egli ci cerca noi quanto Lo cerchiamo? Egli che è l'unico da cercare, quanto prende la nostra volontà, i nostri sentimenti, le nostre decisioni? L'ansia della ricerca di Dio per noi e della nostra ricerca di Lui siano il ritmo di questa giornata, come il movimento diastolico e sistolico del nostro cuore!
Convertiti a Te, Signore!

Ecco la voce di Carlo Maria Martini : *Noi ti ringraziamo, o Signore, perché nel tuo Vangelo ti manifesti a noi come misericordia che ci cerca, cerca tutti gli uomini(...) Ti ringraziamo, Padre, perché stai cercando e cerchi ciascuno di noi; ci vuoi continuamente rifare, riabilitare, reintegrare in una coscienza pura, in una autenticità limpida di Vangelo, in una serenità di accettazione del tuo disegno (...). Fa', o Signore, che ci lasciamo cercare da te fin nel fondo di noi stessi, che non facciamo resistenza alla ricerca, che ci apriamo alla lampada con la quale tu scruti le fessure del nostro pavimento per ritrovare quel qualcosa di noi che ancora deve essere valorizzato. Fa', o Padre, che ci lasciamo valorizzare dalla ricerca del tuo Figlio, che non gli opponiamo una concezione meschina e angusta di noi stessi, ma ci lasciamo reintegrare nella nostra pienezza, quella che tu, nel tuo disegno divino, hai preordinato per ciascuno di noi, in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.*

● **«Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».** - Mt. 18, 14 - **Come vivere questa Parola?**

Questa verità è proclamata da Gesù a nostro incoraggiamento e conforto, dopo aver narrato la parabola del pastore buono che, avendo smarrito una pecorella, abbandona momentaneamente le altre novantanove sue pecore sulla montagna. Probabilmente, per dirupi e sentieri tutt'altro che comodi, va in cerca della smarrita.

Ebbene, **la parabola allude chiaramente ai "piccoli" di cui neppure uno il Padre vuole che vada perduto.**

Se usciamo dal 'risaputo' e andiamo in profondità, **scopriamo che i 'piccoli' siamo tutti ed in molti sensi.**

Anche i grandi pensatori di ogni tempo e cultura hanno giudicato negativamente coloro che si vantano di essere grandi ed importanti.

In questa nostra epoca molti scienziati, pur avendo fatto grandi passi nel progresso tecnologico, hanno dovuto però ammettere, per tanti versi, la fragilità dell'uomo di sempre, minacciato da malattie e calamità di ogni tipo.

Indubbiamente siamo piccoli, Signore, ma amati da te. Siamo tuoi figli e non possiamo assolutamente dubitare del tuo atteggiamento nei nostri riguardi.

Crediamo fortemente che tu ci stai amando così come siamo e stai anche aiutandoci a diventare come il tuo 'bene' ci vuole. Salvaci da qualsiasi scoraggiamento: ti affidiamo la nostra vita, quella dei nostri fratelli e sorelle 'piccoli', per i quali tu hai dato il Figlio per eccellenza a nostra redenzione e salvezza.

Ecco la voce di una filosofa santa e martire Edith Stein (Il Mistero del Natale, Queriniana) : *Dove Gesù intende condurci sulla terra, è cosa che non sappiamo e a proposito della quale, non dobbiamo fare domande prima del tempo. Una cosa sola sappiamo, e cioè che a quanti amano il Signore, tutte le cose ridondano in bene.*

6) Per un confronto personale

- Mettiti nella pelle della pecorella smarrita ed anima la tua fede e la tua speranza. Tu sei questa pecorella!
- Mettiti nei panni del pastore e verifica se il tuo amore per i piccoli è vero.

7) Preghiera finale : Salmo 95

Ecco, il nostro Dio viene con potenza.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

*In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Esultino davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Mercoledì della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 40, 25 - 31****Matteo 11, 28 - 30****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che ci chiami a preparare la via al Cristo Signore, fa' che per la debolezza della nostra fede non ci stanchiamo di attendere la consolante presenza del medico celeste.

2) Lettura : Isaia 40, 25 - 31

«A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo.

Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose?

Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna.

Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l'hai udito?

Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra.

Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile.

Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.

3) Commento⁷ su Isaia 40, 25 - 31

● **Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio? - Is 40,27 - Come vivere questa Parola?**

Quando l'orizzonte si fa scuro e anche Dio sembra non prestare più ascolto al nostro grido di aiuto, può assalire questo dubbio sconcertante, talvolta accompagnato dall'interrogativo: ma che cosa ho fatto per meritarmi questo castigo? Una domanda che certamente nasce da un cuore ferito e angosciato a cui ci si deve accostare con delicato rispetto, più che soffermarsi scandalizzati sul gemito che ne sgorga. Ma una domanda posta male, che rivela l'infiltrarsi dell'idea di un Dio a nostro uso e consumo.

È la stessa parola di Isaia a indicare la via di uscita: provare a svincolarsi dall'accartocciamento su se stessi in cui la prova ci ha fatti rintanare e provare a rialzare il capo per spaziare con lo sguardo su un orizzonte più vasto, in cui cogliere punti luce che parlano della presenza di Dio. Uno sguardo che non escluda, anzi privilegi, il nostro passato. Riandare a quelle esperienze in cui abbiamo avuto la sensazione di toccarlo, tanto lo sentivamo vicino, padre-madre che si occupava di noi senza privarci della gioia di sentirci protagonisti attivi della nostra storia. **Punti-luce** che avevano lo scopo di non farci smarrire nella penombra, e talvolta il buio incombente, in cui si snoda ordinariamente la vita. **Punti-luce** da non perdere mai di vista per orientarci: stella polare che continua a indicare la rotta e a infondere sicurezza e coraggio.

Faremo memoria, oggi, dei passaggi di Dio nella nostra vita. Lasciemo che il loro ricordo riscaldi il cuore e lo apra alla riconoscenza e al fiducioso abbandono.

Concedici, Signore, di non perdere mai di vista te, Stella Polare accesa sul nostro cammino, perché non ci smarrimo per strade tortuose e cieche, ma anche nelle ore di prova sappiamo orientarci.

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI : *Se Dio è amore, l'amore non troverà forse una possibilità per rispondere alla speranza di colui che ama?*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato.** - IS 40, 29 - **Come vivere questa Parola?**

Una volta alla settimana per noi è il giorno del riposo, del riposo che viene da Dio. Leggiamo infatti anche nel vangelo: "*Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi darò ristoro*" (Mt 11, 28).

Non è il semplice riposo fisico o mentale ma qualcosa di più.

È il riposo che nasce dalla libertà interiore a cui sono chiamati i figli di Dio per cui non si vive di paure e scrupoli che tolgono il fiato.

È il riposo che dà nuove energie per fare il bene là dove ci si sente scoraggiati e sterili.

È il riposo che ci aiuta a rialzarci quando siamo caduti o semplicemente abbiamo inciampato.

È il riposo che nasce da una rinnovata speranza.

È un riposo che convive con il duro lavoro per servire il Regno di Dio, che fa correre "senza affannarsi", senza preoccuparsi all'eccesso perché si sa che non si è soli, che l'opera di Dio sarà Dio a portarla a compimento.

È il riposo che miracolosamente dona nuove forze là dove ci si sente senza benzina, svuotati.

È il riposo che viene dal dare un senso grande alla propria fatica, al proprio impegno.

L'invito di Cristo è chiaro: "*Venite a me*". Per riposare in Lui, con Lui, grazie a Lui, dobbiamo allora compiere l'ultimo sforzo: andare a Lui, fare quel passo che ci aiuterà a fare tutti quelli successivi, anche se in salita.

Tu sei Signore il nostro riposo, Colui nel quale ritroviamo forza e consolazione. Tu dai senso al nostro vivere e alla nostra fatica. Con Te riusciamo a non fermarci nel nostro cammino.

Ecco la voce di un sacerdote Don P. Mazzolari : *Il cuore si riposa se uno lo riceve e l'ascolta*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 28 - 30

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 11, 28 - 30

• **Venite a me.**

Pensiamo con quanta misericordia Egli guardasse i malati, i lebbrosi esclusi dalla convivenza umana, i bambini seminudi, gli anziani lasciati soli, le persone soggiogate a ingiustizie e ad abusi da prepotenti. Dinanzi a questa desolante visione, così vivamente presente ai suoi occhi, dal suo cuore, pieno di misericordia, esce fuori l'invito che ci riferisce il breve brano di vangelo. "*Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò*". **Quale ristoro egli offre?** Anzitutto illumina la mente e apre il cuore all'accettazione della sofferenza con lo stesso spirito con cui egli accetterà la sua croce e la morte, come tempo di semina condotta nelle lacrime, ma piena di gioia nella raccolta. Inoltre **invita a mettersi alla sua sequela**, con mitezza e umiltà, per rendersi capaci di accogliere con sentimenti di pazienza, dolcezza e perdono anche le situazioni ingiuste e ingrato, senza lasciarsi dominare dalla reazione naturale che induce all'odio, alla vendetta, a sentimenti di ostilità. Il dominio su questi sentimenti dona tranquillità alla mente e pace al cuore. Sia motivo di preghiera di preghiera di grazia per noi.

• "*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero*». - Mt 11, 28-30 - **Come vivere questa Parola?**

Il contesto dei capitoli 11 e 12 di **Matteo sottolinea e mette in rilievo il fatto che i poveri, i piccoli sono gli unici a capire ed accettare la sapienza del Regno**, o meglio quei piccoli e quei poveri che hanno il coraggio di non lasciarsi ingabbiare dai propri ragionamenti ed entrare in una logica diversa, una logica "divina" data da due atteggiamenti: umiltà e mitezza.

Gesù infatti indica la mitezza e l'umiltà come gli unici atteggiamenti da imparare da Lui stesso.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

L'umiltà come qualità fondamentale dell'amore, quella che stima l'altro superiore a se stesso e sa mettersi al posto giusto. La mitezza come la qualità "del perdente".

Senza umiltà e mitezza non c'è amore, esiste solo prepotenza. L'umiltà e la mitezza sono la Sapienza dell'Amore ed entrare dentro la mitezza e umiltà è un dono, un dono soprattutto da implorare nella preghiera.

Preparaci il cuore al Tuo Natale!

Ecco la voce di Benedetto XVI (Angelus 3 luglio 2011): *Gesù promette di dare a tutti "ristoro", ma pone una condizione: "Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore". Che cos'è questo "giogo", che invece di pesare alleggerisce, e invece di schiacciare solleva? Il "giogo" di Cristo è la legge dell'amore, è il suo comandamento, che ha lasciato ai suoi discepoli (cfr Gv 13,34; 15,12). Il vero rimedio alle ferite dell'umanità, sia quelle materiali, come la fame e le ingiustizie, sia quelle psicologiche e morali causate da un falso benessere, è una regola di vita basata sull'amore fraterno, che ha la sua sorgente nell'amore di Dio. Per questo bisogna abbandonare la via dell'arroganza, della violenza utilizzata per procurarsi posizioni di sempre maggiore potere, per assicurarsi il successo ad ogni costo. Anche verso l'ambiente bisogna rinunciare allo stile aggressivo che ha dominato negli ultimi secoli e adottare una ragionevole "mitezza". Ma soprattutto nei rapporti umani, interpersonali, sociali, la regola del rispetto e della non violenza, cioè la forza della verità contro ogni sopruso, è quella che può assicurare un futuro degno dell'uomo.*

• **Levate in alto i vostri occhi e guardate.**

Siamo piegati verso la terra, i nostri occhi rapidi e distratti, si posano di prevalenza sulle cose che ci circondano, si soffermano sugli eventi che accadono dentro e fuori di noi. Viviamo l'era della comunicazione; immagini, parole e suoni ci bombardano. **Oggi siamo invitati e levare in alto i nostri occhi, a guardare con attenzione e devozione, a concederci una pausa di riflessione, magari di preghiera.** Il profeta Isaia ci dice: *"Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato... quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi"*. Il Signore Gesù in modo più esplicito lancia a tutti e a ciascuno di noi un fervido invito: *"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero"*. **Occorre soltanto prendere coscienza del nostro stato di stanchezza e talvolta di oppressione e con umiltà e fervore andare fiduciosi ad incontrare Colui che sta per venire ancora una volta in mezzo a noi.** Egli viene a rompere la nostra penosa solitudine, viene a far rifiorire la vita e ridare la gioia. Questo giustifica **l'attesa del Natale** e la festosità che lo circonda. Il resto sono luci fàtue che forse strappano un sorriso ma non sanno e non possono dare la vera felicità.

6) Per un confronto personale

- Hai sperimentato qualche volta il riposo promesso da Gesù?
- Come possono, le parole di Gesù, aiutare la nostra comunità ad essere un luogo di riposo per le nostre vite?

7) Preghiera finale : Salmo 102

Benedici il Signore, anima mia.

*Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

Giovedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Santa Lucia****Lectio : Isaia 41, 13 - 20****Matteo 11, 11 - 15****1) Orazione iniziale**

Riempi di gioia e di luce il tuo popolo, Signore, per l'intercessione gloriosa della **santa vergine e martire Lucia**, perché noi, che festeggiamo la sua nascita al cielo, possiamo contemplare con i nostri occhi la tua gloria.

Santa Lucia, dal nome evocatore di luce, martirizzata probabilmente a Siracusa sotto Diocleziano (c. 304), fa parte delle sette donne menzionate nel Canone Romano. Il suo culto universalmente diffuso è già testimoniato dal sec. V. Un'antifona tratta dal racconto della sua passione la saluta come «sponsa Christi». La sua «deposizione» a Siracusa il 14 dicembre è ricordata dal martirologio geronimiano (sec. VI).

2) Lettura : Isaia 41, 13 - 20

Io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto – oràcolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d'Israele.

Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà.

Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d'Israele.

I miseri e i poveri cercano acqua ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete.

Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò.

Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in zona di sorgenti.

Nel deserto planterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.

3) Commento⁹ su Isaia 41, 13 - 20

● **Non temere vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele** - IS 41, 14 - **Come vivere questa Parola?**

Se fosse un uomo a darci del "vermiciattolo" o della "larva" sicuramente ci offenderemmo, colpiti nella nostra dignità.

Nella lettura di Isaia è invece Dio a definire così il suo interlocutore e i due termini non producono lo stesso effetto.

Non solo perché **davanti al Signore ogni uomo saggio si sente piccola cosa, una "larva" appunto**, ma soprattutto perché le due parole sono inserite in un contesto preciso: ci sono un "*non temere*", un "*ti vengo in aiuto*", un "*ti rendo come trebbia acuminata*".

C'è dietro ai due nomignoli un Dio che ama e che è presente, che tiene per mano "*ti tengo per la destra*", **un Dio che mentre vede tutti i limiti e le povertà nello stesso tempo vede le possibilità**: "*Tu gioirai nel Signore, ti vanterai del santo di Israele.*"

La parola di Dio non offende mai, pur dicendo la verità su di noi. Non fa sconti, ma sapientemente unisce la correzione alla consolazione. Rivela le fragilità ma non "*taglia le gambe*".

Guai ad essere permalosi con essa! Dobbiamo permetterle di "*offenderci*" nel senso di colpirci là dove siamo più sensibili, dove non vorremmo essere guardati e giudicati. Chi lo fa diventa come il Battista di cui ci parla il vangelo il quale, ricevuta da Dio la verità su di lui, diventa uomo capace di verità e sperimenta sulla sua pelle come l'Amore possa trasformarlo.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Grazie Signore perché tu, rivelandoci chi siamo, dici anche tutta la nostra dignità.

Grazie perché hai stima di noi e le nostre miserie invece di allontanarti, ti attirano.

Ecco la voce di un Padre nello Spirito San Francesco di Sales : *Dio vuole che la vostra miseria sia il trono della sua misericordia, e le vostre incapacità la sede della sua onnipotenza. Le vostre incapacità non vi impediscono di rientrare in voi stessa: vi impediscono solo di piacere a voi stessa!*

• **...perché vedano e sappiano, considerino e comprendono questo tempo, che questo l'ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.** - Is 41,20 - **Come vivere questa parola?**

Nel brano di Isaia, oggi, vediamo la tenerezza di Dio che si comporta come una madre, tenendo il figlio per mano e assicurandolo che le è vicina e quindi non deve temere. Certo Israele ha sofferto molto nell'esilio ma adesso il suo Redentore, il Santo di Israele risponderà a tutti i bisogni del suo popolo, trasformando l'afflizione in gioia, il deserto in un luogo di acqua sorgente e di prati in fiore tutto il creato, l'uomo incluso, manifesterà la presenza di Dio; così tutto il creato lodi Lui, nella sua potenza e bontà. Tocca all'uomo riconoscere questo fatto e **accettare la rivelazione divina nella propria storia. In questo modo, noi arriviamo a conoscere meglio anche noi stessi e il significato della nostra esistenza terrena.** Non siamo visitatori ciechi che non conoscono la strada, ma persone amate, scelte da Dio a partecipare a quella seconda creazione che è realizzata dalla morte e risurrezione di Gesù, il Salvatore. Lui ci guida per la strada giusta, lui che è la via, la verità e la vita.

Signore Gesù, vieni! Dacci occhi per vedere senza pregiudizi, dacci una mente che sa riflettere sulle meraviglie della natura e comprendere di più Lui, il Santo che lo ha creato. Vieni Signore Gesù!

Ecco la voce di un grande guida spirituale e Santo di oggi Tonino Bello : *Buon attesa dunque! (cioè buon Avvento). Il Signore ci dia la grazie di essere continuamente allerta, in attesa di Qualcuno che arriva, che irrompe nelle nostre case, e ci dia da portare un lieto annuncio!*

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 11, 11 - 15

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 11, 11 - 15

• **Ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.**

Il brano evangelico è preceduto immediatamente da interrogazioni che Gesù rivolge alla gente circa la visita che avevano fatto a **Giovanni il Battista nel deserto, che, ora, dal carcere invia alcuni suoi discepoli per chiedergli se Egli è il Messia atteso.** Egli li rimanda perché riferiscano al loro maestro ciò che hanno veduto: *I ciechi riacquistano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti...* Quindi **Gesù non può trattenersi dal fare l'elogio di Giovanni.** Nessun uomo nato da donna è più grande di lui. Tutti i profeti sono grandi, ma nessuno ha esultato fin dal seno materno per la presenza del Salvatore, nessun profeta ha avuto la missione di preparare immediatamente la via al Messia con la predicazione della penitenza e con una vita di austerità, conclusasi con la testimonianza della morte. Egli è vissuto nello spirito di Elia che, secondo la mentalità giudaica, avrebbe dovuto precedere il salvatore. **E' grande quindi Giovanni, ma Gesù aggiunge: il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.** E' una affermazione che ci rivela la nostra vera dignità di figli del Regno, che riempie il cuore di gioia mentre impegna ad una vita santa. Noi, i credenti, siamo entrati a far parte del Regno di Dio mediante il sacramento del battesimo che ci ha resi figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, eredi della gloria del Cielo, coeredi con Cristo. Ci resta difficile o quasi impossibile comprendere la grandezza che ci proviene da questo sacramento. San Paolo in una delle sue lettere ci dice che noi "*sediamo già in cielo*",

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

apparteniamo a questo Regno che ci rende fin da ora cittadini del Cielo, familiari di Dio. In Gesù, vero Uomo e vero Dio, la nostra natura è glorificata alla destra del Padre celeste, come ebbe la gioia di contemplarla Santo Stefano al momento della lapidazione. E' per questo che San Leone Magno ci ripete: *Cristiano, considera la tua immensa dignità! Non avvilita con il peccato. Ogni mattina dovremmo rivolgerci al Padre con la preghiera: Ti adoro, mio Dio, ti amo con tutto il cuore; ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte...*

• **“Tra i nati di donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di lui.”** - Mt. 11,11 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù non poteva tessere un elogio più grande di quelle che riservò per il suo precursore: quel Giovanni Battista di cui la gente era giustamente ammirata.

Eppure questo elogio è come la piattaforma per un'affermazione che può sembrare ma non è folle. Il più piccolo del Regno è il più grande del massimo asceta dell'Antico Testamento.

Come dire: la collinetta che vedo dalla mia finestra è più grande del Monte Everest con i suoi 8882 metri di altezza (è la cima più alta del mondo!).

Si tratta di chiedersi ora: Che tipo di grandezza è dunque quella che Gesù scorge nei 'piccoli'?

Credo sia proprio quella della semplicità del cuore e della vita.

Chi è semplice (o si prefigge con la grazia di Dio di diventarlo) **non perde energie per apparire 'grande', cioè non mira alla bella figura, all' 'apparenza'. Desidera essere quello che Dio vuole egli sia:** un cuore veritiero, una mente e una volontà impegnate nel bene. Ciò coincide ogni giorno con quello che siamo chiamati a fare.

La vera grandezza - come Tu Signore ci insegni - non corrisponde ai dati di un metro di misura. Coincide piuttosto con una vita che sia risposta quotidiana al tuo invito pressante: Ama, perché solo l'amore impegnato a compiere il bene, vince ciò che nuoce all'uomo di tutti i tempi: l'indifferenza, la corruzione, il male

Ecco la voce di un pensatore russo Vladimir Solov'ëv : *Sii saldo nella fede perché è molto bello per un uomo intelligente vivere con Dio. E vivere senza Dio è proprio orribile (...) e prega con sentimento al meno uno o due volte al giorno.*

• **"In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!"** - Mt 11,11- 15 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù elogia Giovanni Battista e dimostra per lui una stima grande e un grande affetto arrivando ad additarlo più grande tra i mortali - "tra i nati di donna" (Mt 11,11) -, più di Abramo, Mosè ed Elia: in lui la storia precedente confluisce per sfociare nel suo compimento!

Chi sono i violenti che si impadroniscono del Regno? Sono coloro che, come il Battista, sanno spogliarsi di tutto ciò che è "del mondo", casa, vestiti, cibi, della loro stessa vita, per rivestirsi di ciò che di questo mondo non è. Questi violenti contro il loro egoismo, la loro voglia di potere, lo sono anche contro ciò che non è conforme al volere Divino. Ecco come il Regno dei Cieli subisce violenza.

Il regno dei cieli è dei poveri, dei perseguitati, di quanti portano su di sé il male senza farlo: sono i miti, che erediteranno la terra. Il mite è il violento evangelico: tanto forte da portare su sé ogni violenza senza restituirla, fino a porgere l'altra guancia.

Beati i miti: facci dono della Tua mitezza Signore! Preparaci il cuore al Tuo Natale!

Ecco la voce di Papa Francesco (Messaggio Urbi et Orbi 2015) : *"Il mondo propone di imporsi a tutti i costi, di competere, di farsi valere... Ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono i germogli di un'altra umanità, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi. Questa non è debolezza, ma vera forza! Chi porta dentro di sé la forza di Dio, il suo amore e la sua giustizia, non ha bisogno di usare violenza, ma parla e agisce con la forza della verità, della bellezza e dell'amore."*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Il Regno è dei violenti, cioè, appartiene a coloro che come Gesù hanno il coraggio di creare comunità. Anche tu?
- Gesù aiutò Giovanni a capire meglio i fatti per mezzo della Bibbia. La Bibbia mi aiuta a capire meglio i fatti della mia vita?

7) Preghiera : Salmo 144

Il Signore è misericordioso e grande nell'amore.

*O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Facciano conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

Venerdì della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)

San Giovanni della Croce

Lectio : Isaia 48, 17 - 19

Matteo 11, 16 - 19

1) Preghiera

O Dio, che hai guidato **san Giovanni della Croce** alla santa montagna che è Cristo, attraverso la notte oscura della rinuncia e l'amore ardente della croce, concedi a noi di seguirlo come maestro di vita spirituale, per giungere alla contemplazione della tua gloria.

Giovanni (Fontiveros, Spagna, c. 1542 – Ubeda, 14 dicembre 1591) è fra i grandi maestri e testimoni dell'esperienza mistica. Entrato nel Carmelo ebbe un'accurata formazione umanistica e teologica. Condivise con santa Teresa d'Avila il progetto di riforma dell'Ordine Carmelitano che attuò e visse con esemplare coerenza. Il Signore permise che subisse dolorose incomprensioni da parte dei confratelli di Ordine e di Riforma. In questo cammino di croce, abbracciato per puro amore, ebbe le più alte illuminazioni mistiche di cui è cantore e dottore nelle sue opere: «La salita al monte Carmelo», «La notte oscura dell'anima», «Il cantico spirituale» e «La fiamma viva di amore». Fra le più alte voci della lirica spagnola, è il mistico «del nulla e del tutto», guida sapiente di generazioni di anime alla contemplazione e all'unione con Dio.

2) Lettura : Isaia 48, 17 - 19

Così dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: "Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare.

Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare.

La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena; non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me".

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 48, 17 - 19

• **"Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene". - Is 48, 17 - Come vivere questa Parola?**

Isaia non smette di mettere in chiaro come vivere sia faticoso, ma allo stesso tempo rende fluida la fatica perché attraversata dalla presenza di un Dio, impegnatissimo a farsi conoscere e amare dalle sue creature. Non capita spesso di cogliere nella Bibbia la diretta voce di Dio. **Tante volte la sua parola è indiretta, riportata dai profeti, dai patriarchi.** Qui Isaia crea uno spazio dove la voce di Dio arriva a noi direttamente: "Io sono il Signore tuo Dio" è l'incipit dei dieci comandamenti, il biglietto da visita di Dio, l'introduzione ad un'ulteriore rivelazione. Nell'attesa della piena rivelazione, nell'attesa del salvatore, **Dio si manifesta come colui che accompagna il cammino dell'uomo, gli sta vicino, non lo sostituisce, ma lo orienta al buono, al bello da scegliere con amore.**

Signore, molte persone negano la tua presenza e la tua esistenza davanti alla dolorose contrarietà della vita. Renditi loro compagno di viaggio, magari attraverso la nostra mediazione, insegnandoci ad essere loro amici umili e sinceri.

Ecco la voce antica della lettera a Diogneto : *Per tutto il tempo dunque in cui conservava e custodiva nel mistero il suo piano sapiente, Dio sembrava che ci trascurasse e non si desse pensiero di noi; ma quando per mezzo del suo Figlio prediletto rivelò e rese noto ciò che era stato preparato dall'inizio, tutto insieme egli ci offrì: godere dei suoi benefici e contemplarli e capirli. Chi di noi si sarebbe aspettati tutti questi favori?*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Io sono il Signore, tuo Dio, che ti guido per la strada su cui devi andare.** - Is 48,17 -
Come vivere questa Parola?

Come adolescenti ribelli, impegnati ad affermare la propria personalità a fronte di genitori percepiti come un ostacolo alla propria realizzazione e impositivi, abbiamo rigettato ogni valore e ci siamo consegnati a maestruncoli dalla parola suadente, ma incapaci di garantire qualità alla vita. Ci siamo ritrovati sbandati, "come pecore senza pastore", assetati di verità e di autenticità. I paradisi artificiali che ci erano stati promessi si sono rivelati per quello che erano: costruzioni di carta pesta che si sono miseramente accartocciate su se stesse.

Su questa situazione torna quanto mai consolante **la parola di Isaia che sollecita a prestare ascolto all'unico Maestro che abbia a cuore il nostro vero bene e sappia indicarci la via della vita.**

L'avvento è la stagione favorevole per ripristinare strade abbandonate, ritrovare tracciati resi impraticabili dal disuso, abbandonare ritrovi dall'aria inquinata per tornare a gonfiare i polmoni al soffio ristoratore dello Spirito.

Dio non ha abbandonato la nostra storia. Dio si preoccupa ancora di noi e torna a tenderci la mano. Ha solo bisogno di orecchi pronti all'ascolto, cuori disponibili ad accogliere la sua parola, volontà decise a viverla.

Vogliamo scuoterci dal torpore che con maggiore o minore intensità è venuto comunque a rattrappire le nostre membra. Vogliamo risollevarci e metterci alla scuola del Maestro per dare una svolta decisiva e significativa alla nostra vita.

Parla, o Signore, indicaci la via da seguire e dacci il coraggio di romperla con una routine che ci rende massa anonima soffocando l'autenticità del nostro io abitato da te.

Ecco la voce di un saggio anonimo : *La più grande illusione dell'uomo contemporaneo è pensare che il mondo sia quasi perfetto. Tranne che in un punto. E che, a quell'unico problema rimasto, l'uomo possa dare soluzione con le proprie mani*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 11, 16 - 19

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!"

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 11, 16 - 19

• **Insoddisfatti e indecisi.**

Oggi il vangelo ci mostra chiaramente le nostre incertezze e debolezze mentali e morali. E' l'insoddisfazione che tormenta normalmente l'uomo, sempre pronto a guardare fuori di sé, facendo dei confronti che risultano normalmente inadeguati. Un atteggiamento che segnalava già Orazio quando il colono invidiava il militare e questi il contadino che si gode la sua bella libertà in campagna. **Gesù, con la parabola dei suonatori di musica**, allegra e lugubre, **vuole rimproverare i suoi contemporanei allora, e noi oggi, per la nostra insoddisfazione della vita che concretamente viviamo.** Ma il mondo è anche pieno di indecisi nel seguire una norma di fede e di morale, oggi e allora. **Ai suoi contemporanei Gesù rivela l'incapacità o mancanza di volontà di prendere decisioni portando come esempio Giovanni e se stesso: Giovanni, dalla vita austera, è reputato** posseduto dal demone; **Gesù che si nutre mangiando e bevendo come ogni altro essere umano, viene tacciato** come buontempone è un mangione e un beone, amico di peccatori. Così vengono rifiutate con l'incredulità le due testimonianze, quella di Giovanni e quella del Signore. Gesù altrove dice: *Non potete servire due padroni, Dio e il danaro.* E invita a prendere una decisione: O con Dio o contro Dio. Corriamo il pericolo di essere ignavi, come li chiama Dante, né carne né pesce, e così meritare di essere rigettati. E' posta in gioco la nostra salvezza e non si può scherzare. Abbiamo un'anima sola. Se la perdiamo che cosa daremo in cambio? L'Avvento ci prepara ad attendere il Salvatore che viene a salvarci.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!". È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».** - Mt 11,16-19 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ci invita al discernimento: c'è una tristezza che viene da Dio e una che viene dal nemico; una gioia autentica e un'altra che ne è la contraffazione. **Siamo chiamati a saper discernere sempre i due segni con cui Dio parla:** il lutto per il male e la gioia per il bene. Il nemico invece inganna facendo apparire piacevole il male e spiacevole il bene. Sapendo questo siamo chiamati a scegliere con libertà e responsabilità ciò che ci rende felici e respingere ciò che ci rende infelici!

Solo convertendoci a Lui, ritrovando il nostro centro sapremo discernere le scelte che ci rendono felici e quelle che ci lasciano il cuore deluso!

Ecco la voce di Papa Francesco (Meditazione mattutina nella Cappella della Domus Sanctae Marthae, 13 dicembre 2013) : «... *l'immagine del Vangelo, con i bambini che hanno paura di ballare, di piangere, che hanno paura di tutto, che chiedono sicurezza in tutto, fa pensare a questi cristiani tristi, che criticano sempre i predicatori della verità, perché hanno paura di aprire la porta allo Spirito Santo. Preghiamo per loro e preghiamo anche per noi stessi, affinché non diventiamo cristiani tristi, di quelli che tolgono allo Spirito Santo la libertà di venire a noi tramite lo scandalo della predicazione»*

• **Ecco è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e peccatori.** - Mt 11, 19 - **Come vivere questa Parola?**

Il Battista a molti appariva fin troppo severo, un rigido asceta incapace di godere la vita.

Ma gli stessi non apprezzavano nemmeno Gesù perché gli sembrava troppo "normale", uno che stava bene con la gente, in particolare con i peccatori.

E uno che sta bene con i peccatori "pubblici", che tutti riconoscono come tali, causa sempre un po' di diffidenza, anche nelle persone religiose.

Eppure **se ben ci pensiamo due sono i tipi di persone che si "sentono a casa" con i peccatori. Chi sa di essere per primo peccatore** e quindi non vede tanta differenza tra lui e loro **e chi vive in cuore una grande misericordia verso chi sbaglia:** questo è il caso di Gesù e di chi è suo vero discepolo.

In questi termini **proprio la persona di fede non dovrebbe definire confini netti**, marcare le differenze, perché si conosce nel suo peccato ma nello stesso tempo riconosce la misericordia del Signore su di lei. Non solo: desidera a sua volta divenire strumento della bontà di Dio verso tutti gli uomini.

Chi cammina nella fede dietro Gesù comprende sia l'austerità del Battista che l'apertura a 360 gradi di Cristo verso l'uomo. Riconosce nel loro agire la sapienza di Dio all'opera.

Dona anche a noi Signore la tua sapienza perché noi possiamo riconoscerla nei tuoi servi e il nostro giudizio sia sempre guidato da essa.

Ecco la voce di un predicatore Padre E. Ronchi : *La giustizia non basta per essere uomini...Non basta interrogarsi sulla propria giustizia, non basta la verifica del giusto o dell'ingiusto, serve la verifica della misericordia....Noi non saremo giudicati da Dio sui nostri peccati, ma sulla nostra misericordia.*

6) Per un confronto personale

- Fino a che punto sono coerente con la mia fede?
- Ho una coscienza critica nei riguardi del sistema sociale o della Comunità che, alcune volte, inventa motivi e pretese per legittimare la situazione ed impedire qualsiasi cambiamento?

7) Preghiera finale : Salmo 1
Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Sabato della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Siracide 48,1-4.9-11****Matteo 17, 10 - 13****1) Preghiera**

Sorga in noi, Dio onnipotente, lo splendore della tua gloria, Cristo tuo unico Figlio; la sua venuta vinca le tenebre del male e ci riveli al mondo come figli della luce.

2) Lettura : Siracide 48,1-4.9-11

In quei giorni, sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola.

Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi.

Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco.

Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale?

Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe.

Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore.

3) Riflessione ¹³ su Siracide 48,1-4.9-11

• **In quei giorni sorse Elia profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola.** - Sir 48,1 - **Come vivere questa Parola?**

Che c'entra il profeta Elia con questo nostro cammino d'Avvento? Questo tesserne l'elogio, da parte del Siracide nella prima lettura, è correlato al Vangelo. **Gli scribi, pur di non ammettere che Gesù è il Messia, obiettano: "Prima deve venire Elia". E Gesù risponde che Elia verrà e che è già venuto.** Sì, perché **Lui stesso è il nuovo Elia** che "ristabilirà ogni cosa"; ma Elia, in Giovanni Battista è già venuto e da poco è stato decapitato da chi era ben lontano dal riconoscere in lui la voce forte del Signore. Ora, **Elia è per eccellenza simbolo del profeta di Dio.** Visse in un momento storico segnato dalla tentazione dell'idolatria e di un grave materialismo. La sua voce tuonò potente; la sua azione in mezzo al popolo fu come quella del fuoco e della fiaccola: un'azione che illumina e fa ardere nella verità e nell'amore quelli che l'accolgono. Così fu di S.Giovanni Battista, il precursore di Gesù. E tanto più così fu ed è di Gesù. Di lui soprattutto, più che di Elia, si può dire: "*Beati quelli che lo videro e si sono addormentati nell'amore*".

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo al Signore di vederlo con gli occhi del cuore: di vedere che Egli è davvero il fuoco d'amore segreto e intimo che ravviva, scalda e motiva il nostro vivere e tutte le nostre scelte che lungo lo scorrere della giornata devono trarci fuori dal materialismo e dall'ovattata idolatria di oggi.

Fa', o Signore, che il Tuo esserci ci illumini e trasformi in fuoco d'amore quello che oggi siamo chiamati a essere e a operare. Fa' che, trascorrendo il giorno amando, questa sera chiudiamo i nostri occhi nel tuo Amore.

Ecco la voce di un mistico del XVI secolo Lanspergio : *La tua ardentissima carità m'infiammi, affinché totalmente trasformato in un fuoco divino, io arda di una duplice carità: l'amore di Dio e dei fratelli.*

• **Per ricondurre il cuore del padre verso il figlio.** - SIR 48, 10 - **Come vivere questa Parola?**

Queste parole riferite alla missione del profeta Elia verranno riprese dall'evangelista Luca per descrivere la missione del Battista: "*Camminerà dinanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto*" (Lc 1,17).

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

A volte dimentichiamo questo aspetto dell'opera dei **profeti**. Pensiamo che il loro sia soprattutto un compito "teologico", annunciare la volontà di Dio, il suo "castigo" come il suo perdono, aiutare i loro contemporanei a riconoscere la presenza del Signore delle pieghe della storia.

Oltre a questo c'è però anche un compito più "ordinario" ma non meno importante: ricostruire i legami, riunire gli affetti, ricondurre appunto "i cuori dei padri verso i figli".

Non possiamo infatti dimenticare che **la Parola di Dio mette più facilmente radici là dove le ferite dei cuori sono state ascoltate e sanate.**

Preparare un popolo ben disposto non significa solo dargli le coordinate giuste per comprendere quanto sta per succedere, ma anche alleggerire gli animi dal peso delle divisioni, della lontananza degli affetti, consolare, ammorbidire le durezza di cui ci si veste.

Il nostro essere profeti dunque richiede una fatica in più: non solo essere "servi" della Parola, ma preoccuparci del terreno dove sarà seminata perché non sia trovato incolto, abbandonato, ma sia stato lavorato e dissodato, siano stati colmati i vuoti della solitudine, levate le pietre delle discordie, costruiti i recinti di affetti riappacificati e recuperati.

Dacci Signore di essere strumenti di riconciliazione e di pace, di impegnarci a servire i cuori là dove vivono la sofferenza della divisione, della solitudine, della lontananza.

Ecco la voce di un monaco frere Roger : *La mia vita consiste nel discernere negli altri ciò che li devasta e ciò che li rallegra e nel comunicare con la sofferenza e la gioia degli altri.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 17, 10 - 13

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 17, 10 - 13

● **Con la loro domanda, i discepoli esprimono le riserve dei dottori della legge verso Gesù.**

Se Gesù fosse il Messia atteso, il profeta Elia avrebbe dovuto essere tornato da molto tempo per preparare la sua venuta. E se Elia fosse effettivamente stato là, avrebbe già cominciato molte cose: non ci sarebbero più oppressioni politiche, il dominio dell'uomo sull'uomo sarebbe giunto alla fine, non vi sarebbero più opposizioni sociali tra poveri e ricchi, una nuova era di pace sarebbe già iniziata. **Gesù spiega ai suoi discepoli che la nuova era di pace comincia adesso**, per coloro che colgono la loro opportunità, che rispondono all'appello alla conversione e instaurano la pace nel proprio cuore.

Ma le attese degli uomini sono altre: essi contano su un potente che possa aiutarli automaticamente a stabilire la pace. Ecco perché le parole di Giovanni Battista si sono perse nel vuoto. E perché la violenza minaccia quelli che portano la pace: Giovanni Battista muore di morte violenta, e Gesù presagisce che anch'egli sarà colpito da un destino simile.

● **Elia è già venuto.**

Non è raro il caso in cui, nell'attesa di un avvenimento importante della nostra vita, esso ci oltrepassi senza che ce ne accorgiamo. Così avviene agli **scribi al tempo di Gesù. Attendevano con ansia Elia che avrebbe aperto la strada al Messia. Egli viene nella persona di Giovanni il Battista e essi non se ne accorgono.** Anzi, quando Erode lo uccide nella prigione, forse ne hanno goduto: una voce di rimprovero di meno. **Il Signore ammonisce i suoi discepoli a fare attenzione ai segni dei tempi.** Il Regno di Dio non viene con clamore, di modo che si possa dire: Eccolo qua o eccolo là. **Esso è dentro di noi e attende che nel nostro agire lo rendiamo presente nel mondo.** Dio parla al cuore dell'uomo, parla attraverso il vangelo, la liturgia, il magistero, gli avvenimenti personali, familiari, sociali. Ci sta avvertendo durante l'Avvento che stiamo vivendo, tempo forte dello Spirito. Tocca a noi riconoscere la sua voce e renderla attiva nella vita. Questo esige capacità di accogliere gli inviti della grazia con entusiasmo, senza

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

sonnolenza, senza ritardi o rimandi, secondo l'esortazione di San Paolo ai Romani: *E' ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti.*

• ***Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista. - Mt 17,10-13 - Come vivere questa Parola?***

L'uomo di Dio "non l'hanno riconosciuto e hanno fatto di lui quello che hanno voluto". "Il Figlio dell'uomo", modello di tutti i Profeti, "dovrà soffrire per opera loro".

Il cuore e la mente dell'uomo, se non entra in un cammino di seria e vera conversione alla Verità, alla Purezza, all'Umiltà, rischia di ergersi ad idolo di se stesso e di non riconoscere più il Vero, il Bello, il Buono!

I profeti li abbiamo ancora oggi in mezzo a noi, anzi abbiamo anche Gesù perché - come Egli ci ha insegnato: *«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.... In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».*

Guarisci gli occhi del nostro cuore, Signore, per poterti riconoscere nei fratelli che ci metti accanto! Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza Generale 6 agosto 2014) : *“A noi, dunque, è richiesto di rimanere vigili come sentinelle, perché non accada che, davanti alle povertà prodotte dalla cultura del benessere, lo sguardo dei cristiani si indebolisca e diventi incapace di mirare all'essenziale. Mirare all'essenziale. Cosa significa? Mirare Gesù, guardare Gesù nell'affamato, nel carcerato, nel malato, nel nudo, in quello che non ha lavoro e deve portare avanti una famiglia. Guardare Gesù in questi fratelli e sorelle nostri; guardare Gesù in quello che è solo, triste, in quello che sbaglia e ha bisogno di consiglio, in quello che ha bisogno di fare strada con Lui in silenzio perché si senta in compagnia. Queste sono le opere che Gesù chiede a noi! Guardare Gesù in loro, in questa gente. Perché? Perché così Gesù guarda me, guarda tutti noi”.*

e Papa Francesco (Udienza giubilare, 30 giugno 2016) : *"Con la sua testimonianza Giovanni ci indica Gesù, ci invita a seguirlo, e ci dice senza mezzi termini che questo richiede umiltà, pentimento e conversione: è un invito che fa all'umiltà, al pentimento e alla conversione."*

6) Per un confronto personale

- Mettendomi nella posizione dei discepoli: l'ideologia del consumismo ha potere su di me?
- Mettendomi nella posizione di Gesù: ho la forza di reagire e creare una nuova convivenza umana?

7) Preghiera finale : Salmo 79

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta. Seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

*Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.*

Indice

Lectio della domenica 9 dicembre 2018.....	2
Lectio del lunedì 10 dicembre 2018.....	6
Lectio del martedì 11 dicembre 2018.....	10
Lectio del mercoledì 12 dicembre 2018.....	14
Lectio del giovedì 13 dicembre 2018.....	17
Lectio del venerdì 14 dicembre 2018.....	21
Lectio del sabato 15 dicembre 2018.....	25
Indice.....	28

www.edisi.eu